Stendhal, *La Chartreuse de Parme*

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36366>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36366

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 181

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «Stendhal, *La Chartreuse de Parme*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36366> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36366>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stendhal, *La Chartreuse de Parme*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

STENDHAL, *La Chartreuse de Parme*, by ANN JEFFERSON, London, Grant & Cuther, 2003
(«Critical Guides to French Tests», n° 135), pp. 87.

- 1 Inserito nella collana «Critical Guides to French Tests» diretta da R. Little, W. Van Emden e D. Williams e dedicata alla narrativa francese con un consistente numero di titoli, questo saggio torna a prendere in considerazione un'opera quale *La Chartreuse de Parme* di Stendhal, che, come si legge in quarta di copertina, Henry James definì “one of the dozen finest novels that we possess”, e si rivela assai utile in campo didattico. La struttura narrativa viene divisa dall'autrice in cinque parti: “Introduction” (pp. 7-19); “Plots and Actions” (pp. 20-33); “Perspectives and Narration” (pp. 34-53); “Passions and Characters” (pp. 54-72); “Writing, Art and Style” (pp. 73-83).
- 2 Nell'introduzione, Ann Jefferson, docente a Oxford, sintetizza il percorso artistico di Stendhal e apre il discorso critico relativo alla genesi dell'opera, con ampio riferimento a lavori presentati nell'esautiva bibliografia (pp. 84-87), che chiude il volume. Il romanzo che fu dedicato da Stendhal agli “happy few”, a quelle “âmes sensibles” in grado di comprendere gli esaltanti intrighi delle passioni italiane, quindi intimamente legato a percorsi di inafferrabilità, si rivela per Jefferson come “one of the least obscure and yet also one of the most disconcerting novels in French literature” (p. 9), asserzione quest'ultima che può ben essere attribuita a ogni produzione scritturale e non per altro meramente all'opera somma di Stendhal, specie nel caso della *Chartreuse*. Forse nuocciono a questa lettura le scomposizioni in tante parti distinte, impresa per altro quasi ardua in tali contesti, che limitandone la visione d'insieme, rimbalzano qua e là privando l'esegesi di punti fissi, atti a celebrare un romanzo che Michel Crouzet definisce “un roman qui bouge dont le rythme prestissimo multiplie les déplacements des personnages et les changements de situations: on ne s'arrête jamais dans ce roman de guerre, de plein air, de combats, on ne s'arrête jamais, même pas en prison, où la

séduction par signes et signaux de Clélia et les menaces de poison instituent hors du temps social une temporalité du cœur et de l'instant». (Stendhal, *La Chartreuse de Parme*, texte revu sur l'édition originale, annoté et présenté par M. Crouzet, Paris, Le Livre de Poche, «Classique», 2000, p. XV).